

Polo San Tommaso

Biblioteca di Studi Umanistici

un luogo
per lo studio
la ricerca
l'incontro

2.1



UNIVERSITÀ
DI PAVIA

C'è tutta un'area di memoria, immaginazione, sensibilità e figure mentali in cui gli abitanti del Game si son messi a raccogliere le impronte del loro essere umani. Non fanno poi tanta distinzione tra un trattato filosofico del Quattrocento e un sentiero di montagna. Cercano l'uomo, e dove lo trovano, lo annotano. Qualcosa scartano, molto conservano. Tutto traducono ... La Grande Biblioteca in cui lo stanno facendo non esiste, ed esiste ovunque.

Alessandro Baricco
The Game

Perchè continueremo a edificare biblioteche

Fabio Rugge

Rettore dell'Università di Pavia

Nell'epoca della dematerializzazione, costruire pareti e strutture destinate alla conservazione di oggetti materiali come i libri può apparire una sfida. In parte lo è, se guardiamo alla crescente, silenziosa trasformazione delle biblioteche da luogo di studio solitario a luogo della sociabilità. Pensiamo alla distribuzione radiale degli stalli nell'antica biblioteca del British Museum a Londra. Il nucleo centrale era costituito da scaffali circolari che ospitavano i cataloghi, *summa* cartacea del posseduto. Dal loro posto di osservazione sopraelevato, i bibliotecari vegliavano sulle conferenze concentriche in cui, a capo chino e protetti da divisori, i lettori tessavano il loro individuale dialogo con i volumi.

Nel tempo, il cambiamento ha destrutturato gli spazi e la loro organizzazione. Soprattutto, il cambiamento ha investito la mentalità che presiedeva a entrambi. Eppure, la biblioteca persiste nella sua essenzialità, che ruota attorno al libro. Digitalizzato, compresso, cablato, continua ad avere bisogno di un *ubi consistam*, di un luogo identificabile cui si possa rivolgere una

domanda insopprimibile di sapere. Poco importa se questo viene soddisfatto non più nelle postazioni radiali o ortogonali delle biblioteche classiche, o in spazi ariosi, su tablet luminosi, tra scaffali che creano anfratti o spazi di lavoro comune. Accanto alle pagine retroilluminate, 'scrollabili', rimangono i libri classici, generosi di esperienze tattili e olfattive, recanti segni e tracce di letture passate.

E' ovvio, dunque, che ancora si costruiscano biblioteche. Sono inerenti alla missione degli atenei, che producono e riproducono sapere. Esse tuttavia, oggi più che mai, devono essere permeabili alla domanda di conoscenza che viene nella società, finalmente alfabetizzata, del XXI secolo. Pensiamoci: nel 1820 solo il 12% della popolazione mondiale sapeva leggere e scrivere. Oggi l'analfabetismo affligge solo il 16% delle donne e degli uomini del pianeta. La proporzione si è invertita. Pensiamoci, quando malinconicamente costatiamo il degrado di certa cultura alta, lo sfaldamento degli edifici del sapere, le violazioni subite dalle grammatiche. Pensiamoci e costruiamo biblioteche nel cuore del nuovo mondo urbano.

Lo è questa di San Tommaso, posta proprio all'incrocio tra il cardo e il decumano dell'antica città di Pavia.

Rimettiamo al centro le biblioteche. L'impresa di edificarle è infatti soprattutto una sfida a quanti vedono un futuro spogliato di letteratura, di sapere, di senso. Lo straordinario sviluppo dell'alfabetizzazione, congiunto a quello altrettanto poderoso dei mezzi di

comunicazione di massa e dell'elettronica ha esteso a una sterminata platea il bisogno di trovare parole per comunicare, per spiegare il mondo, per ordinarlo. Per questi naviganti, un po' sperduti, ma – credo io – intrepidi e curiosi, la biblioteca, questa e le altre che continueremo a costruire, rappresenterà un faro. Così il viaggio dell'uomo si farà più sicuro.

Polo San Tommaso Biblioteca di Studi Umanistici dell'Università di Pavia

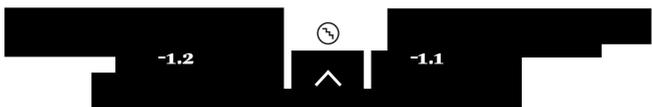
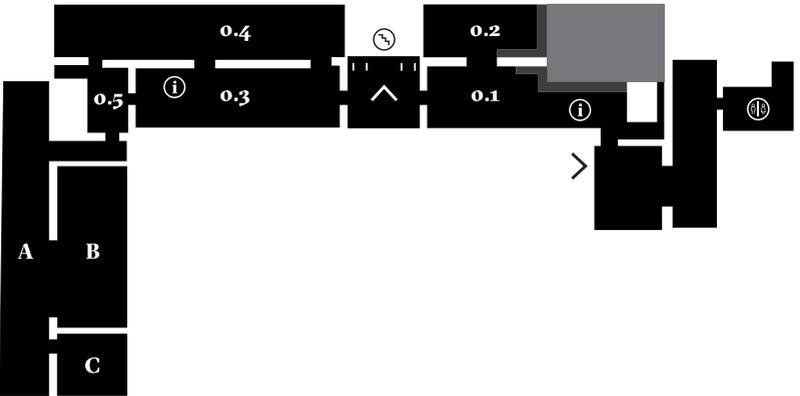
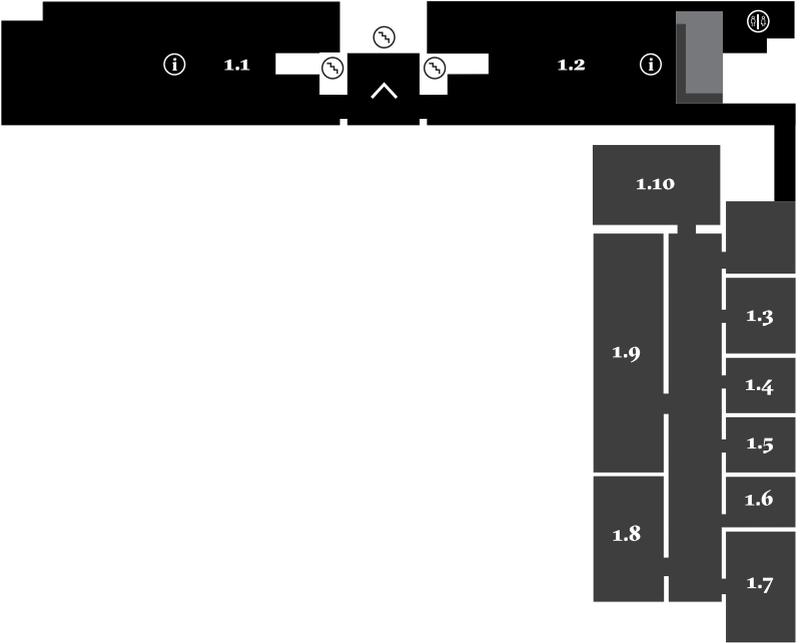
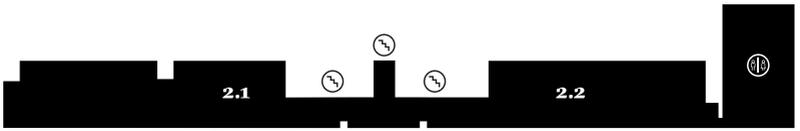
La Biblioteca di Studi Umanistici è collocata nel complesso monumentale del Polo San Tommaso, già monastero e caserma, dal 1992 occupato dall'Università degli Studi di Pavia. La Biblioteca occupa l'ala Nord dell'edificio, ed è distribuita su quattro piani, per un totale di circa 3.300 mq accessibili al pubblico, a cui si aggiungono due piani di "deposito chiuso" interrato, sottostante il cortile, per un totale di circa 1.400 mq.

Il piano terra è aperto a tutti. Alla biblioteca si accede da due ingressi, al di fuori dei quali sono collocate le sale studio polivalenti, che verranno affiancate, nel prossimo futuro, da una caffetteria. Al piano terra vi è il Settore di Ingresso, con le informazioni e i servizi di reference, le Letterature Contemporanee, le Arti Visive e Performative, nonché la Storia Locale e alcune isole tematiche. Mentre il piano terra (0) è aperto a chiunque, ai piani superiori e al primo interrato possono invece accedere solo gli utenti autorizzati: studenti, dottorandi, assegnisti, docenti di studi umanistici. Altri utenti possono far richiesta di accesso, per esigenze di studio e di ricerca.

Al piano primo (1) si trovano le sezioni di Letteratura Italiana, Storia, Filologia,

Archeologia, Orientalistica, distribuite nelle vaste sale longitudinali sormontate da capriate lignee, in ognuna delle quali è stato costruito un soppalco (2), dove sono collocate la Letteratura Italiana e le Lingue e Letterature Moderne. Al piano primo interrato (-1) si trovano l'emeroteca, un'altra parte della sezione Lingue e Letterature Moderne. I due piani interrati di deposito sono accessibili soltanto al personale della biblioteca. Un'ala del piano primo, benché ancora da ristrutturare, è stata integrata nella nuova biblioteca, e sarà oggetto di un intervento successivo.

La biblioteca, 5.000 mq di superficie lorda, espone circa 200.000 volumi e 350 periodici correnti a scaffale aperto, oltre a centinaia di periodici cessati, e ha oggi spazi sufficienti a garantire la crescita del materiale. All'interno vi sono circa 220 posti a sedere di varie tipologie (a tavolo singolo e comune, in sale di gruppo, in carrel, etc.), e circa 100 sedute informali (su poltrona, poltroncina e tavolo da bistrot), che aumenteranno ulteriormente con la ristrutturazione dell'ala Ovest. La grande corte interna si configura come una sorta di piazza urbana, per attività culturali ed eventi all'aperto, aperta a tutti.



2

- 2.1 LETTERATURA ITALIANA
- 2.2 LINGUE E LETTERATURE MODERNE



1

- 1.1 STORIA MEDIOEVALE, MODERNA E CONTEMPORANEA
- 1.2 LETTERATURA ITALIANA
- 1.3 STORIA ANTICA
- 1.4 STORIA ANTICA
- 1.5 STORIA ANTICA
- 1.6 ORIENTALISTICA E SEMITISTICA
- 1.7 FILOLOGIA ROMANZA
- 1.8 STORIA DELLA LINGUA
- 1.9 FILOLOGIA CLASSICA
- 1.10 ARCHEOLOGIA



O

- o.1 MATERIALI PER ESAMI E STRUMENTI
FRONT OFFICE
- o.2 LETTERATURA CONTEMPORANEA ITALIANA
- o.3 LETTERATURE CONTEMPORANEE
- o.4 LETTERATURE CONTEMPORANEE
ARTI VISIVE E PERFORMATIVE
- o.5 STORIA LOCALE

- A SALA STUDIO
- B SALA STUDIO
- C SALA STUDIO



-1

- 1.1 EMEROTECA
- 1.2 LINGUE E LETTERATURE MODERNE
LINGUISTICA



2.2





1

2

3

Un luogo per lo studio, la ricerca, l'incontro

Giorgio Panizza

Delegato al Sistema Bibliotecario d'Ateneo

La Biblioteca di Studi umanistici dell'Università di Pavia, nel Polo San Tommaso, è stata inaugurata il 26 ottobre 2018 ed è il risultato di un lungo percorso, iniziato nel 2001, che ha attraversato fasi diverse di progettazione, in risposta a esigenze che nei tempi nuovi si sono profondamente modificate.

La Biblioteca accoglie in un'unica struttura l'intero patrimonio bibliografico raccolto nel tempo nell'ambito delle discipline che fanno capo all'attuale Dipartimento di Studi Umanistici. Sono rimaste nelle loro sedi soltanto le due Biblioteche di Arte e di Filosofia.

Si tratta di un patrimonio imponente, accumulato al servizio dell'attività di ricerca e di didattica anche grazie a personalità scientifiche di primissimo piano, che nei confronti delle biblioteche hanno sempre dimostrato grande attenzione, come, per ricordare solo due nomi, Plinio Fraccaro e Lanfranco Caretti. Ed è un patrimonio che continuamente si incrementa e si aggiorna, non solo con materiale cartaceo, ma, in proporzione crescente, con materiale digitale.

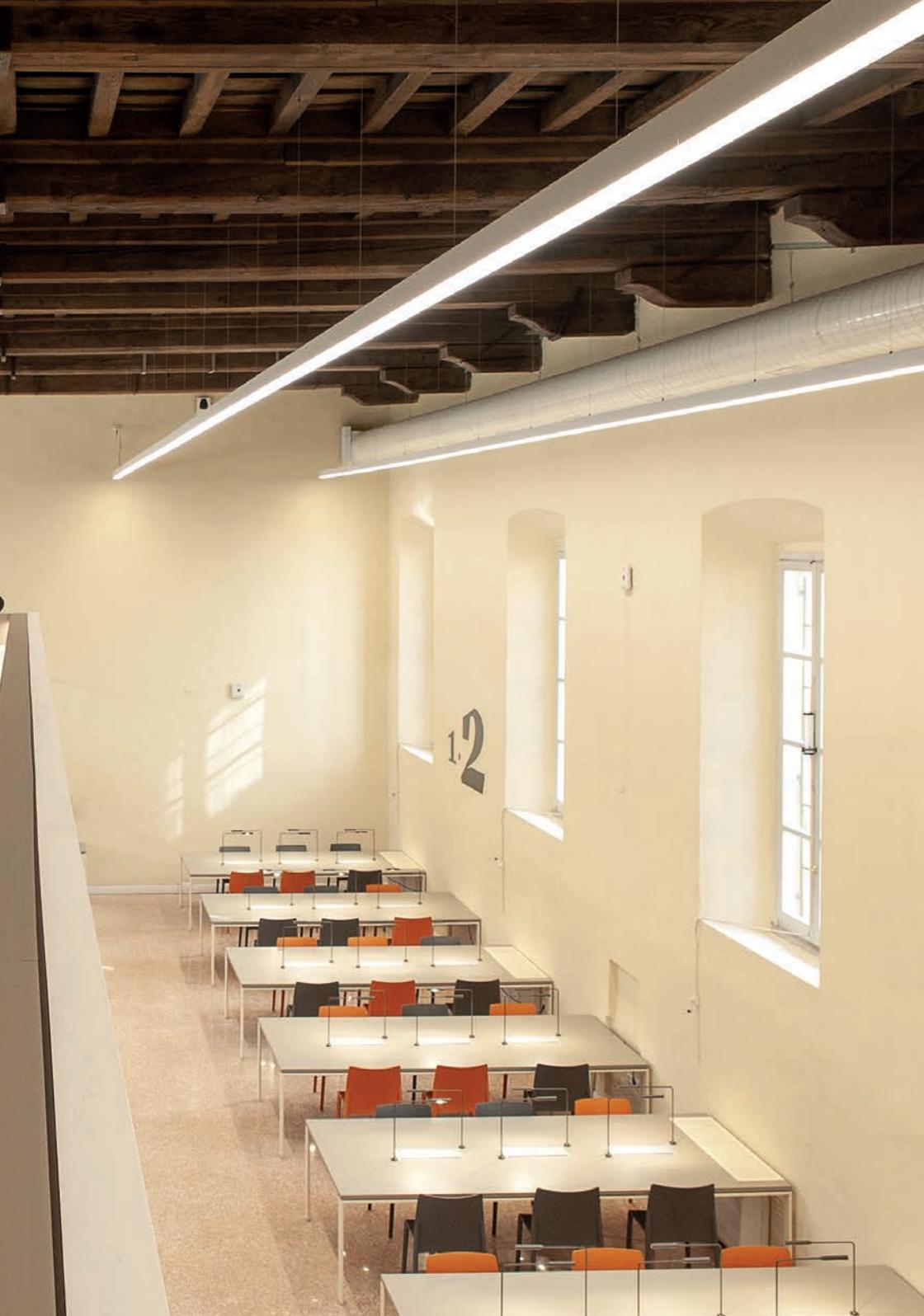
A questo patrimonio la nuova struttura vuole consentire e promuovere un accesso quanto più possibile diretto, in un ambiente comodo e piacevole; per questo da un lato l'ampia collocazione di monografie e periodici è stata in gran parte esposta a scaffale aperto, dall'altro ne è stata favorita la gestione immediata, in particolare mediante l'autoprestito.

La Biblioteca del Polo San Tommaso intende essere un luogo in grado di rispondere a esigenze diverse e compresenti, in relazione a differenti livelli di studio e di ricerca; da qui la diversa funzionalità degli spazi e delle condizioni di accesso, per garantire quanto meglio possibile la disponibilità dei locali in funzione delle richieste.

Vuole essere un luogo aperto alla città, in quanto mantiene il proprio carattere di biblioteca scientifica e in questo complementare ad altre strutture del territorio.

Vuole essere un luogo che favorisce la convivenza e l'incontro, sia tra le persone, sia tra le discipline.





12

La riqualificazione del complesso di San Tommaso: una prospettiva di valorizzazione

Marco Morandotti

Delegato all'Edilizia e al Patrimonio Architettonico

Il complesso monumentale di San Tommaso si colloca nel quadrante sud-orientale della città, in posizione molto vicina al palazzo centrale dell'Università.

La prima notizia della presenza di un monastero occupato da monache benedettine viene fatta risalire all'anno 889; con tale funzione si mantiene anche in seguito alla sua ricostruzione tra il 1212 ed il 1215, quando diviene monastero domenicano. Fin dalla fondazione dell'Università, avvenuta nel 1361, si assiste ad uno stretto sodalizio tra il convento di San Tommaso e la medesima, sodalizio che si rafforza con la fondazione della Facoltà di Teologia, nel 1389. Il convento, infatti, forniva ai docenti ed agli studenti gli spazi per lezioni, esami, riunioni, cerimonie ufficiali ed alloggi.

Nel 1782 il convento fu soppresso, in concomitanza con le riforme teresianogioseppeine, e destinato a sede del Seminario Generale. Nel 1784 l'immobile fu oggetto di un radicale intervento ad opera di Giuseppe Piermarini. Il più significativo intervento sul complesso monumentale fu quello relativo

al frazionamento dello spazio della Chiesa, attraverso la realizzazione di una partizione orizzontale su pilastri in muratura e grandi volte. Il Seminario iniziò la propria attività nel 1786, ma fu chiuso pochi anni dopo, nel 1791, quando, ad opera di Leopoldo II, il complesso venne drasticamente trasformato in una grande caserma, capace di accogliere ben dieci compagnie. In questo contesto, gli ampi spazi della chiesa vennero trasformati in vaste camerate per gli acquartieramenti militari.

Concesso in uso gratuito e perpetuo dal Demanio dello Stato all'Università il 14 gennaio del 1992, il Palazzo è stato oggetto di un primo intervento di recupero e riqualificazione alla fine degli anni '90, e di un secondo, più vasto intervento progettuale, finalizzato alla realizzazione della biblioteca unificata a partire dal 2011. Le istanze di rifunionalizzazione sottese al progetto sviluppano una positiva sinergia con l'intenzione di restituire all'Università e alla città un edificio di grande valore storico ed architettonico, restaurato e messo in condizione di giocare il ruolo urbano che gli è proprio.



L'inaugurazione della biblioteca segna certamente una pagina importante nella storia secolare dell'edificio, costituendo uno degli innesti funzionali più significativi, per dimensione e impatti.

Questa pagina, fondamentale nella narrazione della lunga vicenda storica del palazzo, non sarà l'ultima, dal momento che il monumento, autentico palinsesto oggetto in passato di scritture e cancellazioni, sarà comunque inserito in una dinamica temporale di aggiornamento e continua revisione funzionale.

Già negli ultimi anni, parallelamente ai complessi lavori per la realizzazione della biblioteca, il palazzo è stato oggetto di cantieri più limitati, ma non per questo meno significativi, come quello che ha portato al restauro della Sala delle Sibille, alla realizzazione dell'attigua aula Bottigella con capienza 100 posti e dell'aula da 148 posti collocata al piano terra del chiostro, all'interno della porzione di edificio lasciata libera per ultima dagli alloggi dei militari. A questi interventi si aggiungeranno la nuova aula di cinema e teatro, e due ulteriori aule didattiche poste nel transetto meridionale,

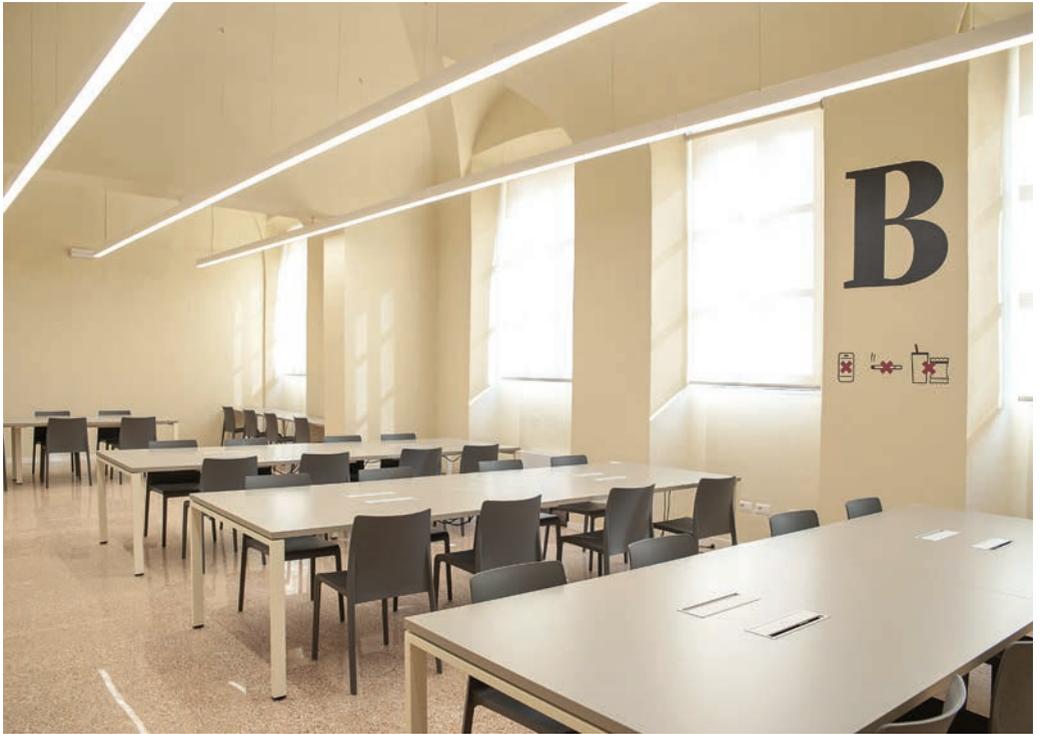
una al piano terra da 200 posti ed una al piano primo da 98 posti.

Alla apertura della biblioteca faranno poi seguito i lavori di restauro delle facciate esterne del palazzo, soggette a gravi fenomeni di degrado, e il recupero di due avancorpi a lato dell'ingresso principale, che ospiteranno uffici dipartimentali e segreterie. Intervento quest'ultimo non meno importante rispetto a quello che oggi si inaugura, benché dimensionalmente più contenuto, perché consentirà il trasferimento nel palazzo delle sezioni di Lingue Moderne e Letteratura, attualmente collocate in sedi diverse, garantendo a sistema un più razionale ed efficace impiego delle risorse spaziali e umane disponibili.









STORIA
MEDIOEVALE, MODERNA
E CONTEMPORANEA



Note sul progetto. Verso una nuova idea di biblioteca universitaria

Marco Muscogiuri

Alterstudio Partners

In un famoso articolo dal titolo *The Deserted Library*, uscito nel lontano Novembre 2001 sul settimanale americano "Chronicle of Higher Education", Scott Carlson, saggista e biblioteconomista, riportava la preoccupazione di molti bibliotecari che vedevano una costante diminuzione delle presenze nelle biblioteche universitarie da parte degli studenti, dovuta all'avanzare delle nuove tecnologie e delle risorse online, che sembravano in procinto di rendere sostanzialmente superfluo l'accesso fisico alle biblioteche.

Ma, ancora più interessante, Carlson rilevava che mentre le biblioteche si svuotavano, altri luoghi si riempivano di studenti: le sale comuni, le caffetterie, le librerie. Carlson sottolineava dunque che tutta una serie di "luoghi terzi" (per citare la definizione che il sociologo Ray Oldenburg ne aveva dato nel suo libro *The Great Good Place* del 1989) venivano preferiti dagli studenti non soltanto come posti adatti per l'incontro e la socializzazione, ma anche per soddisfare tutta una serie di nuove esigenze legate all'apprendimento e allo studio. In questi spazi comuni gli studenti trovavano quello che nella biblioteca non

riuscivano a trovare: spazi informali per la discussione, l'approfondimento, lo scambio delle conoscenze, il lavoro di gruppo, senza rinunciare alle risorse documentarie, ormai disponibili anche on-line.

Lo stesso Ray Oldenburg già nel 1997 (*Making College a Great Place to Talk*) evidenziava il fatto che i processi di apprendimento avessero luogo in tre diversi contesti: l'aula della lezione, dove i professori impartiscono ex-cathedra il sapere; gli ambienti dedicati allo studio e alla consultazione, tra cui annoverava anche la biblioteca; nei momenti di conversazione, che sono altrettanto importanti rispetto agli altri, perché servono alla crescita personale e collettiva, e sono finalizzati a consolidare il sapere stesso.

Queste istanze rilevate da Oldenburg, Carlson e altri studiosi (pensiamo agli scritti di Scott Bennett, bibliotecario emerito dell'Università di Yale), non possono non essere seriamente prese in considerazione dalle biblioteche universitarie, se esse vogliono continuare a rispondere efficacemente alle esigenze di studio, ricerca e didattica dei loro utenti.



Tali istanze rispecchiano un cambiamento del paradigma pedagogico stesso, che ha visto il passaggio da modalità di studio individuali a nuove forme collaborative di apprendimento e di studio di gruppo. Un mutamento simile è in atto anche nelle modalità di erogazione dei servizi di reference, che assumono oggi caratteristiche di maggiore informalità, non soltanto nelle biblioteche pubbliche ma anche in quelle universitarie. Questi cambiamenti necessitano di spazi differenti rispetto a quelli "tradizionali", tali da consentire e agevolare le attività di gruppo e lo scambio dinamico delle conoscenze.

Proprio a partire da questi presupposti è stata elaborato il programma funzionale e il progetto degli arredi della Biblioteca di Studi Umanistici nel Polo San Tommaso,

puntando a realizzare non soltanto sale di studio tradizionali, ma anche spazi più ibridi, in cui siano possibili molti comportamenti differenti, finalizzati allo studio individuale così come alla socializzazione, allo studio di gruppo e all'apprendimento collaborativo.

Nella biblioteca è stato declinato una sorta di modello biblioteconomico a "tre livelli": un "primo livello" (spazi, collezioni e servizi al piano terra) aperto a tutti, anche a coloro che sono esterni all'Università; un "secondo livello" (piani superiori e primo piano interrato), a uso esclusivo degli utenti dell'Università e degli utenti autorizzati, entrambi però con collezioni direttamente accessibili a scaffale aperto, per favorire la *serendipity* nella ricerca e la trasversalità dell'offerta documentaria. Il "terzo livello" (depositi) è a scaffale chiuso, accessibile solo mediante l'intermediazione dei



bibliotecari, ed è finalizzato a un maggiore approfondimento della ricerca.

Vi sono sale di studio polifunzionali, che possono restare aperte autonomamente, in continuità con un'ampia caffetteria (facente parte di un prossimo lotto). Vi sono spazi e postazioni di studio di tante diverse tipologie, che consentono modalità di studio differenti. Il grande cortile, infine, diventa una nuova piazza aperta alla città.

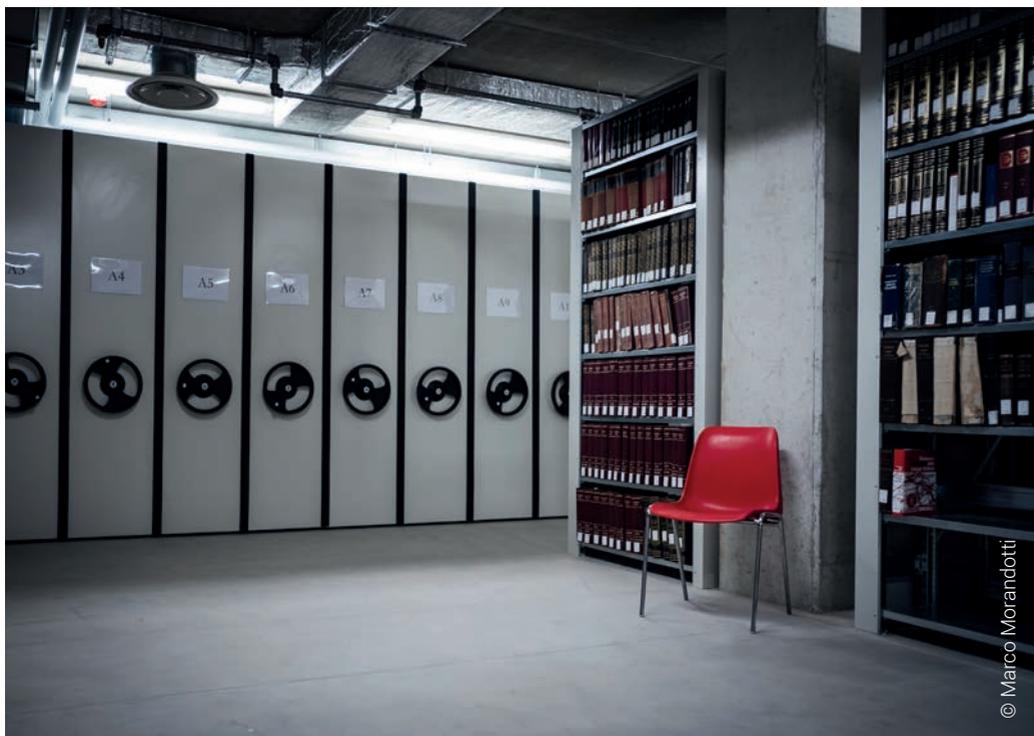
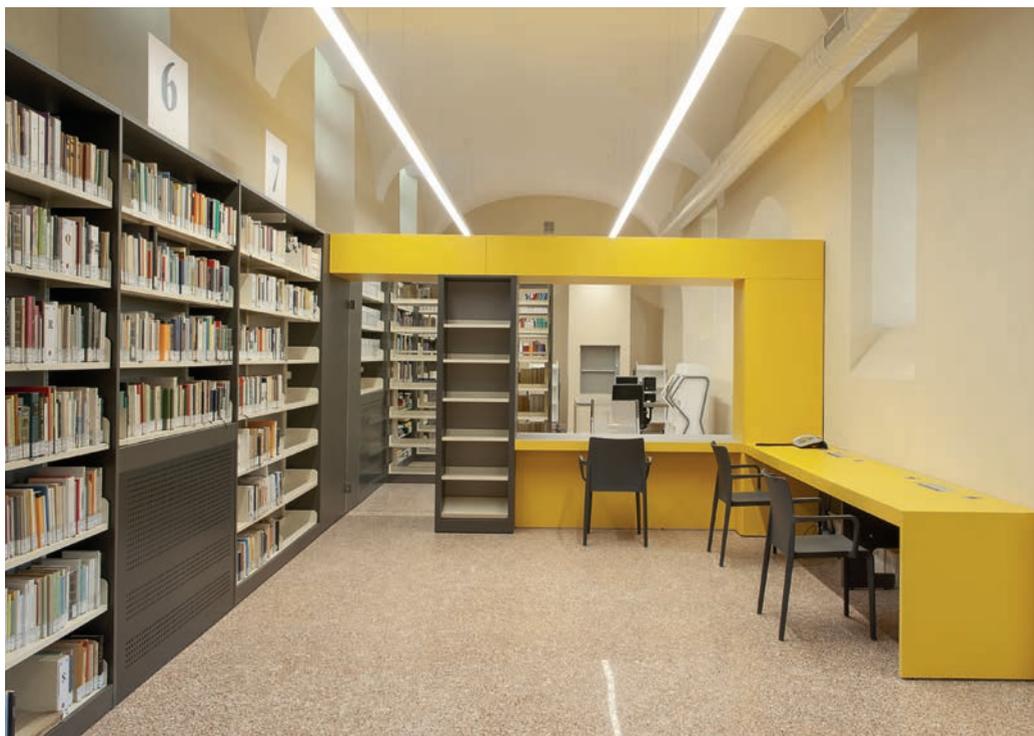
Le sfide che devono oggi affrontare le biblioteche universitarie non hanno più a che fare soltanto – come un tempo – con il rapporto tra lo studioso e il libro, e con il problema dello stoccaggio delle collezioni, che pure resta preponderante in strutture come questa.

Le istanze di oggi e – soprattutto – di domani hanno a che fare con l'espansione delle tecnologie digitali e ad accesso

remoto, che fanno sì che qualsiasi spazio oggi possa essere potenzialmente parte della biblioteca; riguardano le nuove necessità pedagogiche e di apprendimento, che richiedono spazi diversificati e più flessibili; si confrontano con l'utilizzo di nuovi supporti informativi, portatili e non; hanno a che fare con la richiesta sempre crescente da parte degli utenti di spazi comuni, informali e di socializzazione.

Sono queste le sfide che le biblioteche universitarie oggi devono fronteggiare, se intendono mantenere la loro efficacia, e che hanno ispirato il progetto funzionale e degli arredi della Biblioteca di Studi Umanistici del Polo San Tommaso.







Informazioni e crediti

Polo San Tommaso - Biblioteca di Studi Umanistici dell'Università di Pavia.

Piazza del Lino, 1 - Pavia

Committente: Università degli Studi di Pavia

Progetto edilizio e strutturale: 2001 - 2016

Progetto degli interni e degli arredi: 2017

Realizzazione: 2011 - 2018

Inaugurazione: 26 Ottobre 2018

Superficie lorda di pavimento: 5.000 mq

Posti a sedere: 320 circa.

Responsabile Unico del Procedimento: dott. ing. Silvia Lombardi, Università degli Studi di Pavia

Progetto edile e strutturale, direzione lavori: dott. ing. Lorenzo Duico, Università degli Studi di Pavia

Programma funzionale e progetto degli arredi: Alterstudio Partners, Milano

Progetto e direzione operativa strutture: Ing. Andrea Sala

Progetto e direzione operativa impianti: Ing. Paolo Picozzi

Direttore dell'esecuzione del contratto per la fornitura degli arredi: p.i. Lorenzo Gui, Università degli Studi di Pavia

Programma Biblioteconomico: gruppi di lavoro coordinati dal dott. Gabriele Rossini; e dalla dott.ssa Maria Carla Uberti, con la collaborazione del prof. Giorgio Panizza, Università degli Studi di Pavia

Responsabile coordinatore della biblioteca: Dott. ssa Luisella Malattia, Università degli Studi di Pavia

Grafica e comunicazione visiva: Alterstudio Partners e Benedetta De Bartolomeis, Milano

Impresa edile; ITI Impresa generale SpA, Modena

Fornitura arredi: Promal Srl, Torino

Fornitura scaffali compattabili: Ferretto Group SpA, Vicenza

Fornitura grafiche e segnaletica: Grafiche Abi2ue S.r.l, Milano

Fotografie: Simone Ronzio, Marco Morandotti



Polo San Tommaso

Biblioteca di Studi Umanistici dell'Università di Pavia.

Piazza del Lino, 1 - Pavia

t +39 0382 984064

@ biblioteca.studiumanistici@unipv.it

<http://biblioteche.unipv.it/>

Servizi offerti

Sale studio e consultazione a scaffale aperto

Connessione wi-fi

Consultazione cataloghi on line

Autoprestito

Fotocopie, stampe e scansioni self service

Servizi interbibliotecari di prestito prestito

Servizi interbibliotecari di fornitura documenti NILDE

Assistenza bibliografica

Formazione utenti